



MAURIZIO MOLINARI

AMEDEO OSTI GUERRAZZI

DUELLO NEL GHETTO



**La sfida di un ebreo
contro le bande nazifasciste nella Roma occupata**

Rizzoli

Maurizio Molinari
Amedeo Osti Guerrazzi

Duello nel Ghetto

La sfida di un ebreo contro le bande
nazifasciste nella Roma occupata

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

ISBN 978-88-17-09228-9

Prima edizione: gennaio 2017

Duello nel Ghetto

ad Ada

Prologo

La donna scarmigliata arriva in Piazza come lanciata da una fionda. L'urgenza si legge nei passi, nell'atteggiamento, nell'espressione del viso, nella voce levata a chiamare. Senza urlare, però. Il suo è un allarme disperato, ma segreto.

Quella sera di venerdì 15 ottobre 1943 la Piazza, come viene familiarmente chiamata via del Portico d'Ottavia, è quasi deserta della sua consueta popolazione di ambulanti, donne, bambini. Quasi tutti quelli che si erano attardati al ristorante Giggetto sono tornati a casa: gli ebrei del Ghetto di Roma hanno mantenuto l'abitudine di raccogliersi nelle abitazioni al calare del buio e di coricarsi presto, come se conservassero la memoria di un antico coprifuoco.

La donna scarmigliata bussava alle porte delle case. Piano piano riesce a radunare un po' di capifamiglia. Deve avvertirli del pericolo. Poco prima ha parlato con la moglie di un carabiniere, in visita dalla signora da cui presta servizio. Suo marito ha incontrato un

tedesco con una lista di duecento ebrei da radunare e portar via con tutte le famiglie. Succederà presto, prestissimo. Non devono trovarli. Bisogna scappare.

Per un momento, gli uomini raccolti intorno a lei mormorano, si guardano incerti. Sono tempi difficili, i tedeschi sono entrati in città da qualche settimana. Le voci che circolano su quel che accade agli ebrei in Germania e nei territori occupati dai nazisti non sono certo rassicuranti. Ma da qui a dare ascolto a «Elena la Matta»... Un'esaltata, una fanatica. I Di Porto sono tutti un po' originali: sono settimane che Elena Di Porto va parlando del pericolo dei rastrellamenti da parte dei nazisti e dei fascisti, ma è una squilibrata. Circa un mese prima, il 9 settembre, ha persino cercato di scassinare un'armeria per poter difendere la città dai tedeschi che stavano arrivando. Ovviamente è riuscita solo a farsi arrestare. I fascisti l'hanno rilasciata, segno che nemmeno loro la ritengono pericolosa. Non è credibile.¹

Così, gli ebrei del Ghetto scrollano le spalle. Qualcuno la ringrazia, qualcun altro si limita a una risatina. C'è chi rimane incerto e preoccupato mentre rientra in casa, discute a lungo con la moglie e con i figli. Ma nessuno fa le valigie per fuggire, nella notte umida.²

Elena Di Porto è tutt'altro che squilibrata, è forse la donna più saggia di tutta la Piazza, una delle poche persone che cercano da tempo di organizzare una resistenza ebraica. Ha una visione esatta del

Prologo

pericolo. Ma Elena rimane sola, nella Piazza buia, sotto la pioggia sottile che bagna il vecchio selciato. Presto il silenzio è totale.

Quella notte, però, sono in pochi a dormire sonni tranquilli. Non è solo inquietudine: c'è chi addirittura si sveglia sentendo degli spari, bombe a mano, vampe di fuoco. Una proiezione delle proprie paure o disordini nelle vicinanze? Non suona alcun allarme, e verso l'una tutto è quieto.³ Poche ore dopo, all'alba di sabato 16 ottobre, alcuni ebrei escono molto presto per andare a comprare le sigarette. Proprio il giorno prima è stato annunciato il razionamento dei tabacchi, e quindi si prevedono lunghe file davanti alle rivendite.

Alcuni si salveranno proprio grazie al loro vizio.

I nazisti hanno già preso posizione nei posti loro assegnati: via del Tempio, via di Sant'Angelo in Pescheria, via del Portico d'Ottavia e via del Teatro di Marcello. In pratica, ogni via di fuga è stata bloccata.

E, all'improvviso, il terrore si sparge nella Piazza.